S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - Pasqua 2022 - numero 166

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

VI DO LA MIA PACE

PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN BORGO PALAZZO (BERGAMO)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

LITURGIA DELLE ORE

Lodi ore 9.45 (giorni feriali)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI dei bambini

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO e\o CRESIMA adulti

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di parlare col parroco almeno 3 mesi prima del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo.

FUNERALI

È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati gravi.
Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA e RAGAZZI

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

ADULTI

Settimanale Martedì ore 14.45 - 20.45 (alternando parrocchia e case)
Mensile 3° giovedì del mese ore 20.45 (in oratorio)

ROSARIO MEDITATO

Ogni lunedì alle ore 17.00

ROSARIO E MESSA VOTIVA ALLO SPIRITO SANTO

1° mercoledì del mese alle ore 17.00

PREGHIERA PER IL PAPA E LETTURA CATECHESI

Giovedì ore 16.45

Dal 22 febbraio 2021 la banca della parrocchia è BPER. Il nuovo IBAN è:

IT76U0538711106000042563506

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
parsantanna@tiscali.it parrocchiale

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 035 248 528
dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Angelo Domenghini
Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 339 5244376
angelodomenghini@virgilio.it

DIR. ORATORIO don Giovanni Crippa
Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 347 0400853
dongiovanni.crippa@gmail.com

CURATO don Angelo Previtali
via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia
via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO
don Aldo Riboni, don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)
via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ
(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
Celebrazioni secondo il rito di san PioV
don Battista
cell. 349 334 9839

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"
via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE
tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA
tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO
tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Lunedì 15.30 - 18.00
Martedì 10.00 - 12.00 e 16.00 - 18.00
Mercoledì, Giovedì e Venerdì
10.00 - 12.00

CIMITERO
Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

SEGNALI DI RISURREZIONE

Deposizione. Sepoltura. Dove vai, Gesù? Dove ti portano?

La foto di copertina (Caravaggio con i pennelli avrebbe ripreso la scena proprio in questo modo!) diventerà una delle immagini simbolo della guerra in corso in Europa e del periodo buio, triste e doloroso che stiamo attraversando. In queste pagine si ricordano anche altri drammi umanitari, altre guerre, più o meno dimenticate, altre immani sofferenze presenti in ogni angolo della terra: la storia dell'uomo non è mai offuscata solo da un'ombra isolata. Purtroppo i lividi dell'ingiustizia e dell'odio segnano ogni epoca e ogni latitudine. La domanda angosciata di fronte ai lager nazisti o comunisti: "Dove sei Dio?", si ripete anche oggi: "Dove sei Gesù?", "Dove ti stanno portando?".

Il Cristo di Leopoli viene tolto dalla chiesa a rischio di bombardamento e collocato in un luogo più sicuro. Un bunker? Un sotterraneo? Sì, lo stesso rifugio dove trovano riparo centinaia di migliaia di cittadini ucraini; lo stesso nascondiglio dove spera di trovare salvezza chiunque nel mondo, braccato dalla violenza senza senso, cerca riparo nell'attesa di sopravvivere e riprendere una vita con un minimo di senso.

Si direbbe il sepolcro in attesa della risurrezione. La Pasqua di quest'anno si tinge inevitabilmente di questa attesa e di questa speranza. Per noi e per i popoli coinvolti nella guerra a noi più vicina, con i quali condividiamo la stessa fede e le stesse feste. Attendiamo la luce, dopo che da mezzogiorno alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra… La vicenda pasquale di Gesù prende corpo nello strazio delle distruzioni e delle morti di cui siamo impotenti testimoni. Attendiamo la luce. La speranza del giorno di Pasqua.

Non ci mancano spiragli di luce che ci accompagnano nel cammino. Non sono altro che incarnazioni di quella luce vera (non artificiosa, non ingannevole) che irradia proprio dal Crocefisso. La luce potente dei racconti evangelici, la luce sofferta e armoniosa dei crocefissi medievali, la luce della deposizione del Caravaggio, la luce, che nulla può spegnere, del crocefisso di Leopoli. E sono le storie belle che, accanto ai racconti dolorosi, riempiono le pagine di questo numero del nostro Bollettino. L'esperienza dei Cenacoli, intorno alla Parola; il nostro slancio caritativo; il cammino sinodale che continua...

Una luce particolare, carica di serenità nella carità, viene dalla figura di don Luigi Palazzolo, il prete bergamasco che il 15 maggio sarà proclamato santo. Una luce per il mondo della quale dobbiamo andare giustamente orgogliosi. In queste pagine se ne fa solo un accenno. Ma mi permetto di segnalare che sul canale youtube dell'Istituto Palazzolo (ormai siamo quasi tutti pratici di queste modalità tecnologiche…) possiamo trovare tanti interessanti e fruibili video che raccontano l'esperienza del Santo e la testimonianza delle suore che continuano il suo carisma e realizzano la sua intuizione di vicinanza agli ultimi.

Segnali di risurrezione. Buona Pasqua a tutti.

don Angelo, parroco

CALENDARIO CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA 2022

10 aprile - Domenica delle Palme

Benedizione degli Ulivi a **tutte le messe**

ore 11.15 In oratorio, benedizione degli ulivi, processione e s. messa

11 marzo - Lunedì Santo

ore 20.30 Confessioni ado, giovani e adulti

13 marzo - Mercoledì Santo

ore 18.00 Confessioni ragazzi medie

14 aprile - GIOVEDÌ SANTO

ore 10.00 Ufficio delle letture e Lodi
ore 17.00 S. Messa nella cena del Signore per famiglie bambini elementari

ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore

ore 21.30 Adorazione all'altare Reposizione
ore 22.30 Adorazione adolescenti-giovani

15 aprile - VENERDÌ SANTO

ore 9-11 Confessioni
ore 10.00 Ufficio delle letture e Lodi comunitarie
ore 11.00 Preghiera elementari e medie

ore 15.00 Liturgia nella morte del Signore

ore 20.30 Preghiera al Cristo morto

16 aprile - SABATO SANTO

ore 10.00 Ufficio e Lodi comunitarie
ore 9-11 Confessioni
ore 10.00 Ufficio delle letture e Lodi comunitarie
ore 15-19 Confessioni

ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

17 APRILE PASQUA DI RESURREZIONE

Sante Messe ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00

5 APRILE - LUNEDÌ DELL'ANGELO

S. Messe ore 8.30 - 10.00 - 17.30

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade zufolando, così,
fino a che gli altri dicano: è pazzo!
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia, e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò per via
inchinandomi fino a terra.
E poi suonerò con le mie mani
le campane sulla torre a più riprese
finché non sarò esausto.
E a chiunque venga – anche al ricco – dirò:
siedi pure alla mia mensa,
(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti: avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio e solo con un sorriso.

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Tutto è un suo dono eccetto il nostro peccato.
Ecco, gli darò un'icona
dove lui – bambino – guarda
agli occhi di sua madre:
così dimenticherà ogni cosa.
Gli raccoglierò dal prato una goccia di rugiada
– è già primavera
ancora primavera
una cosa insperata
non meritata
una cosa che non ha parole;
e poi gli dirò d'indovinare
se sia una lacrima o una perla di sole
o una goccia di rugiada.
E dirò alla gente: avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio e solo con un sorriso.

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Non credo più neppure alle mie lacrime,
e queste gioie sono tutte povere:
metterò un garofano rosso sul balcone
canterò una canzone tutta per lui solo.
Andrò nel bosco questa notte
e abbraccerò gli alberi
e starò in ascolto dell'usignolo,
quell'usignolo che canta sempre solo
da mezzanotte all'alba.
E poi andrò a lavarmi nel fiume
e all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: «pace!»
e poi cospargerò la terra
d'acqua benedetta in direzione
dei quattro punti dell'universo,
poi non lascerò mai morire
la lampada dell'altare
e ogni domenica mi vestirò di bianco.

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
E non piangerò più
non piangerò più inutilmente;
dirò solo: avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio e solo con un sorriso
poi non dirò più niente.

IL MATTINO DI PASQUA
David Maria Turoldo - O sensi miei..., pp. 364-366

NEL CENACOLO I NOSTRI CENACOLI

In questa quaresima ha troneggiato nella mia casa **"La Madonna del Cenacolo" di Arcabas**, che ha accompagnato la mia preghiera di ogni giorno e guidato il nostro Cenacolo della Parola il lunedì sera. Immagine splendida, ornata da un fiore e da un cero con la scritta "*Battezzati e inviati*".

La scena è molto affollata: non solo gli apostoli con Maria, ma tante tante persone, uomini e donne, giovani e meno, con vesti coloratissime, volti concentrati e adoranti, raccolti in intensa preghiera con lo sguardo fisso verso la Madre, in attesa... Non ci sono aureole a differenziare le persone, siamo noi, noi con la nostra vita di ogni giorno…e su ogni capo splende la fiamma infuocata dello Spirito Santo, il dono di Cristo Risorto tanto atteso, ed è per tutti!

La porta è ancora chiusa. Dentro il Cenacolo sono nascosti i discepoli con Maria… ci siamo noi, raccolti intorno alla Parola da spezzare insieme, con la luce vibrante dello Spirito che ci fa da guida e le mani giunte di Maria, vestita di azzurro cielo e blu, a coprire un abito rosso fuoco.

In fondo al cuore dei discepoli serpeggia una paura sottile: temiamo di non aver fede sufficiente per parlare di te alle persone, agli amici che ci attendono.

Anche la nostra porta è chiusa. Abbiamo paura, Signore, che questa fede povera non sappia render ragione della speranza che custodiamo nel cuore. Che cosa rispondere a chi ogni giorno ci chiede: Dov'è il tuo Dio? È la memoria di te, Gesù, che tiene insieme i tuoi, e la Madre presente alimenta la speranza. Come vivere senza di te?

Ad un tratto... un fuoco di luce, una fiamma di calore bollente, un profumo inebriante di cielo soffiato da un vento impetuoso, spalanca d'improvviso la porta.

Gli occhi di tutti vedono meglio, il cuore gelido si riscalda, una leggerezza di pace profonda annuncia una libertà mai assaporata, un desiderio incontenibile di fraternità, un fuoco che brucia. Siamo capaci di amare tutti, anche i nemici…siamo disposti a dare la vita! È giunto lo Spirito Santo!

In mezzo, attenta, concentratissima, stai tu, la Madre. Lo Spirito Santo ti affida ancora il compito di farti portatrice di Cristo, a nome di tutta la Chiesa.

La Chiesa... tutti noi discepoli del Signore nasciamo al soffio gagliardo dello Spirito, dal cuore della Trinità.

Il battesimo di fuoco della Pentecoste ci immerge nel mistero pasquale e miracolosamente l'umanità che camminava nel deserto, ora danza su un prato di fiori.

Non più la grande Babele superba. Ora la piccola elegante casa di Pentecoste: casa accogliente in cui trasparenza, dolcezza, luminosità sono il sentire comune.

Essenzialità, purezza, unione vi abitano e l'uomo, la donna ricreati sono capaci di tessere famiglia, città per i fratelli e gli amici. E tu, Maria, donna e signora della Pentecoste, sei consapevole di tutto questo incredibile, ineffabile mistero. Respiri a pieni polmoni il dono dello Spirito, che rende piena e compiuta la tua fecondità di Madre, mentre sperimenti la tenerezza di essere con noi, figlia amatissima in mezzo all'umanità fraterna.

Ma noi, Maria, apriamo gli occhi e vediamo una porta chiusa... noi siamo al di là e fuori c'è Babele! Quanta oscurità, disperazione, controversie, odio, paura, guerra.

Donna fedele, Madre tenerissima, insegnaci a pregare, a lasciarci abitare dal vento dello Spirito. Abbiamo bisogno di respirare lo Spirito di Gesù.

Ancella purissima, serva della preghiera, accompagnaci nel cammino dietro il tuo Figlio. Cristo diventi il nostro respiro, il nostro modo di parlare, la nostra vita.

Maria Grazia

BERGAMO E IL SINODO 2021-2023

Uno spazio di confronto per ragionare sul futuro

Sin dagli inizi, i Sinodi si sono rivelati degli strumenti pastorali fecondi poiché hanno consentito alla Chiesa di rispondere in modi nuovi – ovvero aggiornando i linguaggi, le regole, le consuetudini e le prassi – alla domanda di sempre: come testimoniare ed annunciare il Vangelo per questo tempo? Dallo scorso 10 ottobre la Chiesa tutta è nuovamente coinvolta in un evento sinodale. Il momento assembleare dei vescovi avrà luogo a Roma nell'ottobre 2023, ma siamo già in Sinodo poiché siamo già immersi nella sua fase di consultazione. Il Sinodo, infatti, non è un evento puntuale, ma un cammino che si dispiega nel tempo.

SINODALITÀ NON È CERCARE UNA MAGGIORANZA, MA ASCOLTO E SCAMBIO

Rivolgendosi ai rappresentanti dell'Azione Cattolica italiana nell'aprile dello scorso anno papa Francesco affermava: «La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare. Solo questo non è sinodalità; questo è un bel "parlamento cattolico", va bene, ma non è sinodalità. Perché manca lo Spirito».

Il cammino sinodale è un evento spirituale: è la Chiesa che, attraverso uno scambio "spirituale" tra i suoi membri (inclusi i più poveri!), cerca di mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito le suggerisce.

Serve dunque un clima di preghiera e urge un dialogo intenso: al Sinodo il discernimento ultimo spetta ai vescovi; ma lì i vescovi "portano" la fede del loro popolo. Secondo un antico adagio, nella Chiesa ciò che riguarda tutti deve essere da tutti trattato.

È quanto accaduto, per esempio, quando la Chiesa ha celebrato i due Sinodi sulla famiglia: «Come sarebbe stato possibile parlare della famiglia senza interpellare le famiglie, ascoltando le loro gioie e le loro speranze, i loro dolori e le loro angosce?», si chiedeva il papa.

I vescovi si sono lasciati sollecitare da quel "fiuto spirituale" (istinto della fede) che l'insieme del popolo di Dio, per assistenza dello Spirito, possiede ed è a partire da quel "materiale" che, radunati fisicamente in assemblea sinodale, hanno elaborato il loro discernimento su "amore e famiglia" e l'hanno consegnato al papa che lo ha poi restituito alla Chiesa nell'esortazione Amoris laetitia.

A CACCIA DI NUOVI MODI PER CAMMINARE INSIEME

Nel caso del Sinodo in cui siamo coinvolti oggi, qual è il tema in esame? Quello della sinodalità. Dunque: un Sinodo sul Sinodo? Non proprio. Non si tratta, infatti, di migliorare le procedure di un'assise. Si tratta semmai di riflettere sulla capacità della Chiesa di "farsi sinodale".

Troppe volte essa appare attraversata da tensioni disgregatrici invece che risultare luogo del "camminare insieme" (da fratelli) dei discepoli di Gesù; e troppe volte essa appare un corpo ostile e teso all'autopreservazione piuttosto che un riflesso della bellezza del Regno di Dio che "cammina insieme" a tutta l'umanità. Ad ogni Chiesa locale è chiesto di interrogarsi e di individuare quali passi lo Spirito invita oggi a compiere per crescere in questo "camminare insieme".

I contributi delle diverse diocesi verranno raccolti a livello nazionale per approdare nel 2022-2023 ad un confronto a livello continentale. Dagli apporti delle Chiese dei continenti del mondo emergerà il tracciato per l'incontro sinodale dei vescovi dell'ottobre 2023.

RILANCIARE LE FORME DI SERVIZIO AL VANGELO DOPO LA PANDEMIA

Una specifica riguarda la Chiesa italiana: il materiale raccolto dalle consultazioni in atto nelle diverse diocesi per il Sinodo della Chiesa universale consentirà di elaborare alcune tematiche pastorali per un cammino sinodale all'italiana.

Le Chiese che sono in Italia, infatti, escono piuttosto affaticate da questi due anni di pandemia e necessitano di un adeguato tempo di preghiera e riflessione per rilanciare le forme del loro servizio al Vangelo. La ripetizione pastorale non tiene più.

Anche la diocesi di Bergamo si è attivata: attorno alla domanda sinodale del "camminare insieme" si sono sinora confrontati il Consiglio Presbiterale Diocesano, il Consiglio Pastorale Diocesano, i Consigli Pastorali Territoriali delle CET, la CDAL, alcune Associazioni e Fondazioni, e gli Uffici di curia.

La sintesi di tale consultazione, elaborata da una Segreteria scelta dal Vescovo, verrà inviata alla CEI entro la fine del mese di aprile; poi si seguiranno gli ulteriori passi che starà ai Vescovi italiani proporre.

don Paolo Carrara

SAN LUIGI MARIA PALAZZOLO

Il prete di Bergamo che sarà proclamato santo il 15 maggio

Domenica 15 maggio, tra i dieci canonizzati da papa Francesco, sentiremo anche il nome di **don Luigi Maria Palazzolo**, il prete bergamasco che, nella seconda metà dell'Ottocento, non si è limitato a constatare i mali del proprio tempo, ma spinto dalla fede è entrato in campo, e con generosità e tenacia è arrivato là dove le istituzioni esistenti non giungevano.

Lo ha fatto coinvolgendo le suore e gli stessi orfani nel lavoro, come era costume nelle famiglie di allora, dove tutti, piccoli e grandi, si sentivano impegnati a contribuire alla precaria economia familiare: gli orfani nell'agricoltura, le orfane nel tessile a domicilio.

Così, lavorando, si addestravano a un mestiere per il futuro. Le opere di carità da lui avviate non erano dettate da protagonismo o da voglia di comparire, ma unicamente da ardente desiderio di seguire la mappa del Vangelo.

La guarigione miracolosa di suor Gianmarisa Perani

È stato beatificato da Giovanni XXXIII nel 1963, ma il pass per la canonizzazione è arrivato solo nel 2019, dopo il riconoscimento di un miracolo avvenuto per sua intercessione.

Il fatto miracoloso riguarda suor Gianmarisa Perani, appartenente all'Istituto delle Suore Poverelle fondato dal Palazzolo, che operata d'urgenza nel novembre del 2015 venne dimessa dall'ospedale di Alzano Lombardo in condizioni preagoniche.

Nel corso della degenza nella Residenza Sanitaria Assistenziale di Torre Boldone, la mattina del 14 gennaio 2016 il medico curante faceva interrompere ogni trattamento, dichiarandola ormai terminale.

Dopo una giornata e parte della notte in stato comatoso, suor Gianmarisa rispose improvvisamente all'infermiera di veglia che, avvicinatasi a lei per verificarne le condizioni, l'aveva chiamata per nome.

Da quel momento suor Gianmarisa riacquistò conoscenza e con rapida progressione riacquistò la salute. Il fatto miracoloso è stato portato con tutta la documentazione richiesta alla Congregazione delle Cause dei Santi, e il 28 novembre 2019 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del Beato Luigi Maria Palazzolo.

Un pellegrinaggio a Roma per la canonizzazione

Suor Gianmarisa Perani era entrata nelle Suore delle Poverelle nel 1950, all'età di 20 anni. Nel momento del dolore, «Quando non ne potevo più», si è affidata alla preghiera del fondatore, perché intercedesse per lei.

Quando poi si è trovata a stare bene, ha confidato di aver ringraziato il Signore: «È Dio che ha fatto tutto. Ho ringraziato l'intercessione di don Luigi Maria Palazzolo. So che anche i miei familiari, le mie consorelle, i medici e i sacerdoti gli hanno chiesto la grazia per riavermi in salute».

Suor Gianmarisa ha continuato la sua vita nella semplicità, nel nascondimento, sensibile e attenta ai bisogni delle persone. È deceduta l'8 giugno 2021.

Per la canonizzazione del Palazzolo – prete innamorato di Dio, che ha saputo vivere nel suo tempo la compassione di Gesù per i piccoli e poveri, specie per i rifiutati dalla società, mettendo in gioco tutte le risorse della sua ricca personalità – la nostra Diocesi insieme con l'Istituto delle suore delle Poverelle, attraverso l'ufficio pellegrinaggi (OVET), organizzano un pellegrinaggio a ROMA di tre giorni, da sabato 14 a lunedì 16 maggio, aperto a chi volesse vivere questo momento di festa, gratitudine e preghiera.

Arturo Bellini

CONVERSARE SU UNA GUERRA. CHE TRISTEZZA!

Da diverse settimane la guerra provocata dalla Russia contro l'Ucraina è entrata nelle nostre case con tutta la sua durezza e le sue atrocità. Le notizie si accavallano e a volte si smentiscono a vicenda, ma certe immagini non lasciano adito a troppi dubbi. Sappiamo molto. Abbiamo saputo molto fin da subito. L'impressionante copertura mediatica ci rende particolarmente informati e partecipi.

Ero già abbondantemente informato, quando a metà marzo, seduto sulla panchina fuori della chiesina dell'oratorio, ho fatto due parole con padre Oleg, il sacerdote che guida la comunità ucraina di rito russo, che si ritrova la domenica nel nostro Oratorio, e con Maria, una studentessa sua "parrocchiana".

La conversazione che ne è uscita non aggiunge molto a ciò che già sapevo e sappiamo. Ma è stato importante e toccante parlare di questa spinosa e dolorosa questione con chi vi è più direttamente coinvolto, benché si trovi a vivere in Italia.

Che tristezza constatare che la prima conversazione un po' consistente che faccio con il mio confratello ortodosso abbia come argomento una guerra!

Ve la aspettavate? Avevate la sensazione che le cose stessero peggiorando? Avevate paura che potesse succedere?
Oleg: Sì, sapevamo. Ma non immaginavamo che la cosa potesse arrivare a questo livello.
Abbiamo sempre coltivato la speranza che si potesse trovare un accordo. Non ci si riusciva, ma nessuno si aspettava che così, all'improvviso, di notte (come aveva iniziato Hitler)… E ci si è svegliati con l'invasione.

Ma Putin lo aveva annunciato!
Oleg: Vero. Ma così è andata. Ho amici proprio a Kiev, ospitiamo amici venuti da Mariupol, da Karchiv: ci sentiamo con queste persone.

Cosa raccontano?
Oleg: Difficile… I bambini sono stressati: quando rientrano in casa nemmeno si vogliono togliere vestiti e scarpe. Aspettano qualche decina di minuti prima di farlo, quando si sentono un po' più sicuri. La gente racconta che i bambini molto piccoli già hanno imparato a riconoscere le traiettorie dei razzi e suggeriscono loro quando bisogna scendere nei rifugi. Sono i bambini che maggiormente soffrono; anche loro vedono tutto, compresi cadaveri ovunque. Un adulto può forse reagire con una certa capacità, ma i bambini…!

Si celebrano i funerali o non c'è tempo né possibilità?
Oleg: Solo quando è possibile. Un giovane che ha scaricato gli aiuti che abbiamo portato in Ucraina ci ha raccontato che a Mariupol c'è puzza di morte, perché in città i morti non li raccoglie nessuno. Significherebbe rischiare di essere colpiti dagli spari che si incrociano. Ci salva il fatto che le temperature sono ancora abbastanza sotto lo zero, altrimenti…Vedere in tv fa effetto, ma sentire le testimonianze dirette delle persone che conosciamo è un'altra cosa.

Hai ancora contatti con Kiev, la tua città?
Oleg: Si certamente. Mi sento ogni sera. E loro mi parlano con la consapevolezza che nella notte potrebbero anche morire! Rispetto ai primi giorni sono già un po' più preparati e meno terrorizzati quando sentono la sirena e capiscono che devono scendere nel rifugio. Però si vive sempre con la paura che domani si possa incontrare la morte.

E tu, Maria, di dove sei? Hai parenti ancora là?
Maria: Provengo da una città che si trova a 100 km da Odessa. Là è rimasto mio papà, perché non ha ancora 60 anni e quindi non può lasciare l'Ucraina. Ma anche se fosse un po' più vecchio non avrebbe comunque l'intenzione di venire via, perché deve assistere sua mamma, la mia nonna che è anziana (86 anni).

La tua città di origine, essendo relativamente vicina ad Odessa, è tranquilla o a rischio?
Maria: Vicino a noi è stato bombardato un magazzino militare. Odessa era abbastanza tranquilla, ma ora cominciano a bombardare dal mare, benché per ora il nostro esercito sia in grado di intercettare. Finché resiste la vicina Micolaï v, c'è una certa sicurezza. Se quella città cade, la strada per i Russi sarà libera.

Ma dove i Russi riescono a prendere il controllo (come a Kherson), la vita continua in modo "normale"?
Maria: Sì! Più che altro la gente continua a protestare. Ogni giorno la popolazione protesta. I civili sia piazzano davanti ai carri armati! Io ho portato qui mia mamma, arrivata già il 27 febbraio, in aereo a Orio. Sono venuta con lei dalla Romania, dove sono andata in treno per incontrarla e accompagnarla. È transitata da Odessa, e attraversano la Moldova è arrivata in Romania.

Ma la convivenza tra Ucraini-ucraini e Ucraini di origine russa è sempre stata difficile?
Oleg: La cosa è stata un po' forzata sotto il regime sovietico, ma la commistione di popolazioni diverse è cosa abbastanza normale. Succede per esempio che le città e i paesi che si trovano non lontano dal confine rumeno, sono abitati da persone che parlano rumeno. Presso il confine con l'Ungheria sono tanti gli Ungheresi. È la normale caratteristica delle località di confine, ovunque. E al Nord ci sono tanti Russi. È strano che abbiano bombardato proprio quelle località per prime! Ma ora si può dire che il popolo si è unito come mai prima! Le possibili divisioni tar nord e sud dell'Ucraina di qualche tempo fa sono incredibilmente superate: ora c'è un popolo solo.

Non si tratta solo dell'enfasi giornalistica che afferma questo…
Maria: No, assolutamente! Anche qui a Bergamo siamo in tanti ucraini ma facciamo riferimento, dal punto di vista religioso, a diverse chiese. Ma ora siamo tutti profondamente uniti dalla stessa idealità, dallo stesso sforzo di solidarietà. E tantissimi giovani che abitavano all'estero sono tornati in Ucraina per partecipare da volontari alla resistenza.

Sapendo che possono morire!
Maria: Certo. Sanno che qui potrebbero vivere tranquilli, in un posto sicuro, però…

Voi avete raccolto molti aiuti. Come vi siete organizzati? Facendo riferimento al Consolato, mi pare.
Oleg: Ogni settimana, solo da Milano e dalla Lombardia, partono tre o quattro Tir, senza contare i pullmini o i furgoncini che portano materiale anche due volte alla settimana.

Ma riescono ad entrare in Ucraina?
Oleg: Sì! Il Consolato procura un documento per poter percorre un "corridoio verde" che permette di arrivare là e consente poi di rientrare in Europa.

Ma chi controlla quelle strade: l'esercito russo o quello ucraino?
Oleg: Quello ucraino, ovviamente. Sono falliti i tentativi di raggiungere zone controllate dai russi: rischiavano di essere colpiti. La stessa cosa è successa a coloro che tentavano di uscire, anche se sulle macchine avevano scritto "bambini" o mostravano una bandiera bianca. Per questo motivo molte persone sono rimaste là bloccate, perché hanno paura, conoscendo la sorte sfortunata di chi aveva tentato.

Ho sentito parlare, già alcuni giorni fa, di migliaia di soldati russi morti e lasciati sul terreno. È secondo voi una notizia fondata?
Maria: Eh sì. Il nostro territorio è vasto e l'esercito russo ha avuto molte difficoltà di spostamento e di carattere logistico. I loro morti sono moltissimi.

Come è attualmente la vita in una città come Kiev?
Oleg: Nelle città si vive prevalentemente "sottoterra", compresi i bambini. Chi non riesce per la distanza a raggiungere i rifugi si accontenta della metropolitana o delle

cantine della propria casa. E non è la situazione migliore per contenere la diffusione del covid. Di giorno ci sono momenti in cui si avvisa che si riapre qualche negozio, che si può uscire per procurare qualcosa da mangiare.
Ho parlato con un sacerdote di Kiev, che ha mandato sua moglie e i due bambini prima in Polonia e ora sono già in Italia, ospitati in bergamasca dai nostri parrocchiani che qui vivono e lavorano. Mi ha parlato di più di trenta tra chiese e monasteri che sono stati distrutti.

Quanta speranza avete?
Oleg: Viviamo sempre con la speranza: è questa che ci tiene in vita, che ci dà la forza di andare avanti. Anche chi vive sotto le bombe (li sentiamo ogni giorno) coltiva la speranza che se oggi le cose vanno in un certo modo, magari domani potrebbe arrivare dall'Europa qualcuno che aiuti le parti a mettersi d'accordo, o qualcuno che aiuti a far uscire almeno i bambini e le persone anziane. Senza speranza si può morire di paura. E naturalmente parlo anzitutto della speranza che il Signore aiuti e fermi questa guerra.

Anche tuo papà, Maria, coltiva questa speranza?
Maria: Beh, vive sotto stress, perché non sa se domani potrà alzarsi normalmente, o se potrà trovarsi in una situazione come quella di Karchiv o di Kiev. Ma è deciso a combattere. Mia nonna racconta che quando era bambina, al tempo della seconda guerra mondiale, chiusi in casa, oscuravano tutte le finestre con stracci e stoffa perché da fuori non si vedesse luce. Ora sta facendo la stessa cosa! Dopo 70 anni sta facendo la stessa cosa! Nel paesino dove abita, per le strade è tutto spento. Così sperano che le loro case non vengano viste, non pensando che ai radar oggi non sfugge nulla…

Grazie del tempo che mi avete concesso.
Oleg: Grazie a voi e della vostra amicizia!

intervista realizzata dal parroco don Angelo

TRAGICA CONTABILITÀ

OGNI GUERRA UN FRATRICIDIO

Il quadro geopolitico internazionale continua a essere caratterizzato da forti tensioni tra superpotenze globali e regionali. Nei primi vent'anni del secolo si sono sviluppati 366 tra conflitti e "crisi violente".

Da circa vent'anni Caritas Italiana ha avviato un percorso di riflessione e azione sui "conflitti dimenticati" con l'intenzione di analizzare le cause e le interconnessioni dei fenomeni che producono violenza su larga scala e immani sofferenze per la popolazione civile. Con lo scopo di unire al servizio umanitario concreto alle vittime, un lavoro di studio e di ricerca, finalizzato a un duplice obiettivo: uno educativo, prioritario, per alzare il livello di consapevolezza sui fenomeni, sui collegamenti anche con i nostri territori e le nostre responsabilità; un secondo, politico e di tutela dei diritti, per "incidere" sulla comunità internazionale con la forza dell'esperienza e della competenza, della testimonianza diretta, in grado di produrre dati raccolti sul campo senza tralasciare la parte propositiva, normativa, etico-valoriale, incentrata sulla visione e le prospettive proposte da Caritas Italiana, organismo pastorale della Chiesa, fedele al proprio mandato.

Gli studi condotti da Caritas Italiana hanno permesso di esaminare – riguardo al filone dei cosiddetti "conflitti dimenticati" – i legami tra l'evolversi di guerre e violenze nel mondo e altri fenomeni sociali e economici: povertà, speculazioni finanziarie, degrado ambientale, produzione e diffusione del cibo, il "peso delle armi", lo spostamento di milioni di persone costrette a lasciare le proprie case, la propria terra...

UN ORDINE DESTABILIZZATO

La più violenta, crudele, letale delle guerre al mondo è il conflitto siriano. In realtà sono una moltitudine di guerre che si intersecano tra loro, dagli esiti ancora non del tutto prevedibili, che, secondo le stime, ha prodotto lo spaventoso costo umano di mezzo milione di morti, e ha raggiunto l'intensità di un vero e proprio conflitto mondiale, capace di coinvolgere tutte le potenze regionali e globali in uno scenario in cui immani sofferenze, spettacolarizzazione della morte, cinico calcolo tattico e instabilità internazionale si intrecciano, anche grazie alle armi fornite ai "signori della guerra" locali, in cambio di fedeltà e petrolio. Con "un peso delle armi" quanto mai soffocante che condiziona l'evolversi e il perdurare stesso della guerra, in una spirale autodistruttiva apparentemente senza fine.

FAME… COMPAGNA DEI CONFLITTI

La fame, atroce realtà. Un tema che sembra sepolto nella memoria della comunità internazionale e del sistema mediatico dominante. Invece oggi la fame è ancora una triste realtà, sperimentata da quasi un miliardo di persone, molte delle quali vivono in aree teatro di conflitti dimenticati le cui conseguenze ricadono soprattutto sui minori. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità le carenze dell'alimentazione sono all'origine di almeno un terzo delle morti di bambini al di sotto dei 5 anni. Non è solo un problema di scarsità di cibo. Chi promuove e gestisce le guerre lo sa. E ne approfitta per condizionare l'intervento degli aiuti umanitari, oltre che il destino di intere popolazioni. In quasi tutti i teatri di guerra attuali, soprattutto quelli dove si combattono numerosi conflitti dimenticati, il blocco da parte delle

Mappa delle guerre in corso, in questo momento, nel mondo

forze combattenti, il controllo di gran parte degli aiuti ad opera dei governi, le minacce alla sicurezza degli operatori umanitari, rappresentano ostacoli spesso insormontabili per prestare aiuto ai più bisognosi. Poco si fa per spegnere conflitti che affamano intere popolazioni. Sicchè si continua a morire di fame a ogni latitudine e longitudine. Cibo come arma di guerra, per ridurre alla fame intere popolazioni ritenute "nemiche".

VIA LIBERA ALLA GUERRA

ARMI LEGGERE, PESANTI, PROIBITE, NUCLEARI: INCUBO SREGOLATO PER POPOLI E INDIVIDUI

Le armi incidono sempre più nelle dinamiche legate ai conflitti, ma anche in molte altre situazioni. Producono un impatto su diversi ambiti della vita delle persone, sulle crisi umanitarie., arrivando a determinarne il corso. Le armi uccidono, feriscono, mutilano, distruggono beni indispensabili. Le bombe oggi attaccano ospedali, scuole, abitazioni, luoghi di lavoro, acquedotti, centrali elettriche, infrastrutture, non solo provocando la morte di migliaia di persone, ma anche privando i sopravvissuti della possibilità di continuare la propria vita. Sono armi spesso fornite dalle potenze che poi minacciano di mobilitare i propri eserciti per contenere l'esodo dei profughi, generato dalle conseguenze delle proprie decisioni e dei propri interessi.

QUALE DUNQUE LO STATO DEL MONDO?

In senso storico, nel corso degli ultimi anni, si può affermare che sono diminuite le guerre ad elevata intensità, ma sono aumentati i conflitti armati e le guerre limitate. Con un continuo crescere della spesa militare e del mercato delle armi, che fornisce strumenti di morte a piccoli e grandi signori della guerra che anche con armi leggere riescono ad imbarbarire senza limiti i conflitti più o meno dimenticati del mondo, non rispettando neppure le norme elementari, riconosciute internazionalmente, dei codici di guerra.

Papa Francesco ci ricorda lucidamente che "ogni guerra si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana". Occorre "aprire e tracciare un cammino di pace", nella consapevolezza che tale strada "è una sfida, tanto più complessa in quanto gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molteplici e contradditori."

Quale futuro... il futuro appartiene a chi sa cogliere e valorizzare le novità positive emergenti dalla storia e dalla società, come le gemme che in primavera crescono soprattutto alla fine dei rami.

Annarosa

UN AIUTO CONCRETO

La nostra Comunità Parrocchiale è vicina al popolo Ucraino con la preghiera e con il sostegno.

Alla Caritas diocesana, a metà marzo, abbiamo versato **€ 7.800**, dei quali € 4.200 raccolti domenica 13 marzo.
Tale somma è stata versata alle Caritas di UCRAINA per un aiuto materiale a chi è rimasto in patria e alle Caritas di Polonia e Romania che stanno accogliendo numerosissimi sfollati Ucraini.

Inoltre non mancano l'accoglienza, il sostegno e l'accompagnamento per coloro che sono arrivati qui da noi per fuggire dalla guerra e abbisognano di vicinanza e aiuti immediati.

Ringraziamo anche per la generosità di molti che hanno portato e continuano a portare generi di prima necessità o indumenti che sono stati consegnati a padre Oleg per le necessità più urgenti.

IL FONDO DEL SACCO

Vita di morte e risurrezione di Ivan Il'ic

"E la morte? Dov'è? Cercò la sua solita paura della morte, la paura di un tempo, e non la trovò. Dov'era? Quale morte? Non c'era nessuna paura perché non c'era nemmeno la morte. Al posto della morte c'era la luce. "Allora è così!" disse improvvisamente ad alta voce. "Che gioia!" Per lui tutto ciò avvenne in un attimo, e il significato di quest'attimo ormai non poteva più mutare.

Sono tra le righe conclusive del racconto di Tolstoj, **"La morte di Ivan Il'ic"**.
Ivan è un magistrato della Russia zarista. Un banalissimo incidente domestico, nel tentativo di sistemare le tende di casa, l'ha portato, nel giro di pochi mesi, al letto di agonia.

Per tutta la vita Ivan ha inseguito il riconoscimento dei suoi superiori e l'apprezzamento dell'ambiente di lavoro: le sue energie migliori si sono consumate su quel sentiero, la vita familiare ne ha risentito in modo sempre più marcato, ma nel lavoro e nella sua stessa ambizione si è ostinatamente rifugiato. E però il dolore successivo all'incidente gli hanno aperto un altro orizzonte di vita, esclusivo e senza scampo: la sofferenza fisica non lascia spazio ad altro, ed ecco Ivan sulla soglia della morte.

Tolstoj sottolinea a più riprese la solitudine di Ivan. Nessuno gli viene incontro con la disponibilità alla verità.

Il principale tormento di Ivan era la menzogna, quella menzogna, data per vera da tutti, secondo la quale lui era soltanto malato, e non stava morendo, e che dovesse soltanto stare tranquillo e curarsi, e allora tutto sarebbe andato per il meglio.

Ivan ha bisogno di poter confidare a qualcuno la sua angoscia; mettere in parole e sguardi la sua tormentosa consapevolezza di essere sulla soglia del grande Passaggio. Ma nessuno dei familiari è capace di portarne il peso. Ivan ha bisogno di una presenza amica a cui poter consegnare il carico del proprio cuore frantumato.

Solo il giovane servo Gerasim è forte di tanto amore. Quella presenza amica, che gli permetta di consegnarsi con fiducia alla forza che lo attira dagli abissi, Ivan la troverà inaspettatamente in fondo a quello stesso vuoto in cui sprofonda.

Per tutti e tre i giorni, nel corso dei quali per lui non esistette il tempo, Ivan Il'ic si agitò in quel sacco nero nel quale lo infilava quell'invisibile, irresistibile forza. Si dibatteva, come si dibatte tra le mani del boia il condannato a morte, sapendo che per lui non c'è salvezza.

Sentiva che il suo tormento era anche nel fatto di venir risucchiato in quel buco nero e, più ancora, di non poterci penetrare. Gli impediva di penetrarci il pensiero che la sua vita fosse stata buona.

Che cosa trattiene Ivan dalla consegna di se stesso alla morte e alle mani del Mistero che la abita? Tolstoj suggerisce che l'ostacolo è interiore: a imbrigliarlo nei terribili lacci è il suo stesso modo di stare al mondo. Sta sorgendo dal fondo della sua coscienza l'oscura consapevolezza di aver speso la vita in una direzione sbagliata.

Ivan comincia ad arrendersi alla coscienza tanto a lungo tenuta a bada: che il suo sentiero di vita si sarebbe dovuto snodare in un'altra direzione. Che avrebbe dovuto (e forse voluto) investire più tempo e cuore nelle relazioni significative, e non correr dietro ai favori di colleghi e superiori. Tanto più che le amicizie dell'ambito di lavoro, si rivelano tutte assai meschine nelle ore della morte.

Ma ancora resiste e lotta quest'altra parte del suo cuore, quella voce che dal fondo si ribella: No, la mia vita è stata giusta così, è stata buona. Non c'è nulla da rivedere, nessun perdono da chiedere.

Questa giustificazione della propria vita lo tratteneva, e non lo lasciava andare avanti, e più di ogni altra cosa lo tormentava.

Ma poi l'ostacolo si scioglie: Ivan accoglie infine la consapevolezza di avere in molti modi mancato a se stesso e alle verità fondamentali della sua vita.

Sì, dice a se stesso, è vero: posso riconoscerlo, e voglio ricominciare.

Nel momento in cui, in cuor suo, acconsente a perdonare la moglie e a chiederne il perdono per le distanze che li han tenuti separati in vita, i lacci cominciano ad allentarsi, il sacco nero in cui si sente spinto si apre al fondo e una via di uscita si palesa verso luce e leggerezza. Il dolore al fianco è ancora lì, ma non disturba; la luce della verità può fiorire e sfolgorare, la morte si dischiude come uno spazio da esplorare, anzi da attraversare lasciandoselo alle spalle e di cui constatare la vanità.

Nel suo petto gorgogliava qualcosa; il suo corpo emaciato sussultava. Poi il rantolo si fece sempre più raro. "È finita!" disse qualcuno sopra di lui. Egli udì queste parole e le ripeté nella sua anima. "È finita la morte" si disse. "Non esiste più". Inspirò l'aria dentro di sé, si fermò a metà del respiro, si allungò e morì.

Lo Spirito del Signore respira al fondo di ognuno perché maturi in noi già in vita ciò che Ivan Il'ic scopre nel varcare la soglia della morte: ciò che ci rende liberi e veri è la consegna di noi stessi all'Amore.

Questo abbandono può compiersi quando ogni auto giustificazione è abbandonata, e il cuore si spalanca ad accogliere il dono dell'Amore che lo attira.

La nostra speranza di vita piena è Cristo morto e Risorto, che ci chiama dal fondo dell'abisso: la consegna di me stesso è la via per quella fessura di luce in fondo al sacco.

(a cura di Don Paolo Alliata - diocesi di Milano)

PIETRA D'INCIAMPO

È passato un po' di tempo. Era il 27 gennaio scorso, Giornata della Memoria. Avrei voluto parlarne subito. Ma forse è stato meglio aspettare e ricordare adesso quel fatto. Proprio in questi giorni in cui abbiamo un disperato bisogno di memoria e di speranza, per non lasciarci portare via la pace.

Avevo letto di una manifestazione nel Borgo, per collocare, al n. 25 di via Borgo Palazzo, una delle 18 "pietre d'inciampo" con le quali il Comune e la Provincia di Bergamo intendono tenere viva la Memoria dell'Olocausto. Il progetto di memoria internazionale è di un'artista tedesco, e vuole essere una testimonianza artistica e visiva di una delle tragedie più crudeli del Novecento.

Incuriosito e coinvolto partecipo alla manifestazione. Ci sono i ragazzi della scuola media, c'è il vice sindaco che fa un piccolo discorso e poi posa nel marciapiede la pietra commemorativa d'acciaio dorato. È in ricordo di Giuseppe Stella, che lì aveva vissuto.

Sintetizzo la sua vicenda dal libricino preparato per l'occasione.
"Giuseppe Stella nasce il 1-6- 1913 e diventa uomo mentre il fasciamo trasforma l'Italia in una dittatura e porta il Paese a vivere in uno stato di guerra permanente. Dopo la leva militare è richiamato per la guerra in Etiopia e si imbarca a Napoli nel novembre del '35, direzione Massaua.
Impegnato in lavori stradali e idrici, è comunque coinvolto nella battaglia del monte Amba Aradam, dove l'Italia fece uso dei gas contro la resistenza etiope.
Rientrato in Italia nel 1937, due anni dopo è di nuovo in partenza per la guerra di Spagna. Rientra in Italia nel 1939 ed è un soldato pluridecorato. Si sposa nel 1940 e viene ad abitare in via Borgo Palazzo, al n. 25.
È l'anno dell'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale. A luglio del 1941, Stella diventa papà: il figlio Luigi ha solo 15 mesi quando il padre è richiamato nel V Alpini e inviato a Tirano.

Non aveva mai chiesto licenze: ora, nel 1943, ne chiede quattro, perché sua moglie è di nuovo incinta.
Quando nasce Annamaria, Stella è lontano da Bergamo, prigioniero dei tedeschi: fa parte di quei 650.000 (!) soldati italiani catturati dai tedeschi dopo la firma dell'armistizio, l'8 settembre, perché si rifiutarono di tornare a combattere per la guerra nazifascista. Le ragioni della scelta di Giuseppe Stella ci sono ignote, ma ci piace pensare che siano quelle di un uomo che dopo tanta guerra aveva riscoperto la vita e il suo bisogno di cura attraverso la nascita dei figli. Muore a Berlino il 1 aprile 1944".

Mi commuove pensare che viene collocata una pietra anche a Premolo, per ricordare don Antonio Seghezzi.

Ma soprattutto mi fa pensare la vicenda di Giuseppe Stella e di tutto ciò che è successo 70 anni fa. Guerre, invasioni (da parte dell'Italia!!!), uso di armi non convenzionali, cifre spaventose… Le cose si ripetono! Incredibile! Abbiamo davvero bisogno di ricordare per avere le ragioni e la forza di sperare. Una minuscola pietra, sotto i nostri piedi, al numero 25 di via del Borgo, non ci veda sempre distratti.

Ci richiami insistentemente alla pace!

don Angelo, parroco

TRASFORMARE I DUBBI IN CARITÀ

Quante volte la paura, l'insicurezza, le ingiustizie, le delusioni (...) ci disorientano creando dubbi che appesantiscono i nostri giorni, separandoci dalla realtà, dai luoghi e dalle persone e allora è importante il contatto e il percorso che possiamo sviluppare in seguito se in noi prevale la CARITÀ.

La CARITÀ: una parola che potremmo definire specificatamente cristiana, identitaria del cristianesimo. Prima di essere un gesto di aiuto per i bisognosi, ci induce a riflettere sul perenne impegno che abbiamo tutti, secondo responsabilità e vocazioni diverse, di guardare il mondo e le persone con occhio buono e cuore aperto, e svela a noi la nostra fragilità, i limiti e le contraddizioni quali essi siano. Un fallimento? Al contrario! Un condividere, uno svelarsi reciprocamente; una carità non dall'alto al basso, ma circolare, perché nella povertà di ogni uomo c'è Gesù: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Immersi in un tempo dove il "si salvi chi può" si traduce rapidamente nel "tutti contro tutti", è fondamentale vivere la carità come relazione.

LA CARITÀ È UN GIORNO TRAVOLGENTE

"Non possiedo né oro né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (Atti 3,6).

Questa affermazione, espressa da Pietro, nei giorni seguenti la passione, morte e risurrezione di Gesù, dice molto e forse tutto rispetto alla carità. Carità non è la stessa cosa che solidarietà, pur non essendo in contrapposizione con essa né squalificandola; e non è solo elemosina, pur non escludendola. È una dimensione di vita che ci mette in relazione con Dio e, nel viverla, testimoniamo il Suo Amore di Padre, che ci fa riconoscere in ogni persona un fratello e nei poveri una domanda da privilegiare, capace di orientare la nostra esistenza secondo il comando evangelico dell'amore.

L'uomo storpio seduto alla porta Bella del Tempio, chiede un'elemosina a Pietro e Giovanni. Si aspetta una moneta, riceve il dono di rimettersi in piedi. Che shock! Che cambiamento! Quell'uomo si era fatto portare come sempre al tempio, un giorno come tutti gli altri, senz'altra ragionevole speranza che racimolare per pietà il sufficiente per non morire di fame. E invece quel giorno diventa per lui il giorno della liberazione più grande. Ciò che Pietro compie non è solo un miracolo, o meglio un segno: prima ancora è un lasciar passare la grazia di Dio, la potenza di Gesù Risorto attraverso la propria povertà materiale (non ho né oro né argento) e persino interiore (per la consapevolezza di essere fuggito nell'ora buia).

L'episodio di Pietro poi conferma che la carità non è uguale a donare denaro. La carità è anche donare, ma se fosse solo questo sarebbe ben poco. Come ci ricordano il Concilio Vaticano II e papa Paolo VI, fondatore della Caritas e santo della Chiesa, "non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia" (*Apostolican Actuositatem 8*). Quando la Chiesa chiama a compartecipazione ciascuno di noi anche stimolando collette e donazioni, ci sta chiedendo di farci promotori di giustizia e ciò vale per tutti, non solo per i cristiani.

Tutto questo ci dice anche che la carità è un'esperienza personale, ma vissuta nella comunità cristiana, nella Chiesa. Non esistono protagonismi nella carità, non esistono comunità cristiane senza la carità, senza accogliere, condividere, farsi prossimi e farsi carico. Come ha fatto Gesù. Quel "come" è più importante del "quanto", pur necessario. Il "quanto" può essere anche solo un bicchiere d'acqua fresca (Mt 10,42), il "come" invece riversa tutto Gesù nel cuore dell'altro raggiungendo la persona che sta dietro al bisogno.

Ecco la differenza che passa tra un giorno qualunque e quel giorno travolgente in cui la CARITÀ ha fatto irruzione nella mia vita: ero zoppo e adesso cammino!

Trasformiamo allora i dubbi in carità e ci sarà la possibilità di un cambiamento di vita in chi la riceve e di conversione in chi la compie.

Al Signore che risorge, chiediamo di indicarci sempre la via della carità.
AUGURI DI BUONA PASQUA dalla CARITAS PARROCCHIALE.

Annarosa

ALLA SCOPERTA DELLE EMOZIONI

Sempre si parla di emozioni perché fanno parte di noi, del nostro essere quotidiano, ed è importante imparare ad esprimerle, riconoscerle per poi viverle.

In questo periodo è forte il sentimento della paura che prepotentemente ha bussato alla nostra porta.

I bambini di riflesso vivono le emozioni dei grandi e soprattutto loro hanno bisogno di essere rassicurati per sentirsi protetti e percepire l'amore che li circonda.

Nella scuola d'infanzia S. Anna i bambini hanno espresso, attraverso i loro racconti, le emozioni che stanno vivendo in questo periodo difficile ed incerto. Insieme hanno realizzato angoli di Pace, dando importanza non solo alla parola, ma anche ai gesti significativi, come il gioco della "Ragnatela della Pace", dove i bambini hanno compreso che insieme si costruisce e la collaborazione è indispensabile per creare momenti d'intesa quotidiana.

Continua il progetto didattico "Wow che meraviglia": lo stupore davanti a nuove scoperte, le emozioni dentro una nuova avventura, come la diversità del proprio mondo per arrivare ad uno sguardo più lontano e scoprire le diversità del mondo intero. È stata letta la storia di Elmer, insegnandoci che ciò che ci rende diversi in realtà ci rende unici.

Durante il periodo Quaresimale con il Progetto IRC abbiamo incontrato Gesù, che attraverso le parabole, insegna il suo insegnamento di vita. I bambini hanno cercato di concretizzare un impegno che li accompagnasse in tutto questo periodo.

Abbiamo seguito Gesù nel suo cammino: dall'entrata a Gerusalemme ai momenti più difficili da lui vissuti: dall'ultima Cena, al tradimento, al suo arresto, alla sua morte. Per poi festeggiare la sua Risurrezione. Questi momenti i bambini hanno provato a riviverli attraverso letture del Vangelo, drammatizzazione ed elaborati.

Continuano le attività del pomeriggio come il laboratorio arte, dove i bambini hanno conosciuto dei pittori come Mirò e il surrealismo e i meravigliosi omini di Keith Haring.

Il laboratorio linguistico nel quale, dopo aver scoperto il suono delle vocali e consonanti, i bambini hanno riscoperto il suono delle parole e imparato a mettere le storie in sequenza.

Il laboratorio logico-matematico e prescrittura, dove i bambini hanno imparato a contare attraverso delle filastrocche e i percorsi tattili per avviare alla prescrittura.

Il laboratorio danza, dove con il corpo i bambini hanno vissuto le emozioni per poi viverle nelle storie raccontate. Con il percorso di educazione civica abbiamo imparato a conoscere le regole: alimentari e stradali. Con il laboratorio ambientale abbiamo scoperto tutto quello che ci stupisce attraverso il cambiamento delle stagioni.

I bambini per conoscere il territorio e i suoi spazi hanno vissuto un momento formativo alla biblioteca Caversazi e a scuola l'esperienza con il progetto Bimbulanza.

Continuano i corsi per tutti i bambini, sempre in sicurezza, di musica e psicomotricità con gli esperti esterni.

Impegno di Quaresima: per l'emergenza della guerra in Ucraina verranno raccolti, da parte delle famiglie, generi utili per aiutare il popolo in difficoltà.

Date Importanti

• Riunione di sezione:
lunedì 11 e martedì 12 aprile ore 20.30
• Lunedì 11 aprile i bambini si recheranno
nella chiesa di S. Anna per un momento di riflessione
e preghiera con don Angelo.
• Le insegnanti ogni mese sono a disposizione
per i colloqui individuali.

A tutti Buona Santa Pasqua

Katia e tutto il personale

È AVVENUTO...

LICEXIT

Con questo termine un po' particolare, viene definita una bella esperienza che, da alcuni anni, vivono i ***giovani del liceo del nostro seminario***.
Si tratta di 15 giorni in cui, a piccoli gruppi, vivono il tempo di seminario, non tutti insieme in Città Alta, ma divisi in piccoli gruppi di 2 o 3 in alcune parrocchie della nostra Diocesi.
Abbiamo avuto la gioia di ospitare tra noi, dal 13 al 26 febbraio scorsi, ***Cristian e Angelo***, che hanno vissuto in casa di don Giovanni e condiviso con la nostra comunità alcuni momenti del cammino di quelle settimane.
Accompagniamo il loro cammino con l'affetto e il ricordo nella nostra preghiera.

SALA GIOCHI

Nelle ultime settimane siamo finalmente tornati a vedere ripopolarsi il nostro oratorio.
In modo particolare **ogni pomeriggio, una diversa classe delle elementari** è invitata a trascorrere un po' di tempo di gioco, condivisione e divertimenti nel cortile o in sala giochi.
Un grande grazie ad adulti e ragazzi che si stanno rendendo disponibili ad animare questi pomeriggi garantendo la loro presenza e la loro attenzione.

CARNEVALE 2022

E finalmente, dopo 2 anni di attesa, siamo tornati a festeggiare il **CARNEVALE**. Domenica 27 febbraio, con un grande giro per il mondo accompagnati da tutti gli animali, abbiamo vissuto un bellissimo pomeriggio carico di giochi, divertimenti, frittelle e mascherine. Non sono mancati i coriandoli, il gioco della fortuna e tanta gioia e serenità.
Grazie di cuore a chi ha preparato e gestito la distribuzione delle frittelle e delle bevande calde.
Unito al grazie ai ragazzi che hanno preparato e gestito i giochi… e pulito tutto il cortile a fine giornata!

Le maschere vincenti del nostro concorso

Ma il carnevale non è finito qui. Con un gruppetto di nostri adolescenti, lunedì 28, abbiamo passato una piacevole giornata per le vie e sui tetti di Milano. Un'altra occasione per condividere il tempo e continuare a crescere insieme.

OCCHIO AL CALENDARIO

ANGOLO DELLA CULTURA

a cura di Stefano

SCELTO PER VOI IN HOMEVIDEO

IO SONO CON TE

Drammatico, Italia, 2010
Regia di Guido Chiesa, con Nadia Khlifi e Mustapha Benstiti
Il film è distribuito in Italia dalla Bolero Film

Maria è una giovane ragazza, figlia di pastori, promessa in sposa a Giuseppe, un vedovo con due figli, abitante nel vicino villaggio di Nazaret, nella Galilea di duemila anni fa. Cresciuta secondo l'amore e il rispetto verso i più piccoli, Maria dopo aver lasciato la propria casa, presto ravvisa le storture del mondo patriarcale che la circonda, a partire dalla famiglia del marito. Qui detta legge il fratello più anziano di Giuseppe, Mardocheo. L'atteggiamento solare e determinato della ragazza, protettivo nei confronti dei bambini, suscita l'indignazione del capofamiglia e di quanti sono convinti della necessità di impartire loro punizioni, disciplina e sottomissione.

QUESTO MESE POTETE LEGGERE

Giuseppe Angelini

LI AMÒ FINO ALLA FINE

Glossa

Le meditazioni sul triduo pasquale raccolte in questo volume si propongono anzitutto di introdurre sinteticamente al significato complessivo di ciascuno dei tre giorni; suggeriscono quindi una meditazione che disponga il raccordo della liturgia di questi giorni con i corrispondenti tempi della vita profana, indicano infine quasi delle tracce intese a incoraggiare la preghiera personale: quella preghiera che il mistero celebrato suggerisce e nella quale soltanto la celebrazione trova il compimento che cercava.

Francesco Paolo Figliuolo

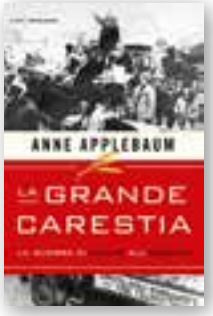
UN ITALIANO (CONVERSAZIONI CON BEPPE SEVERGNINI)

Rizzoli

Luigi Bruti Liberati

STORIA DELL'IMPERO BRITANNICO 1785-1999

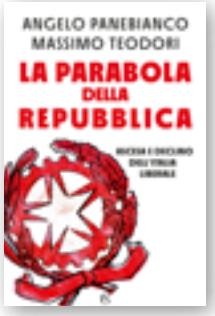
Bompiani



Anne Applebaum

LA GRANDE CARESTIA

Mondadori



Angelo Panebianco

LA PARABOLA DELLA REPUBBLICA

Solferino

Lilli Gruber

LA GUERRA DENTRO. MARTHA GELLHORN E IL DOVERE DELLA VERITÀ

Rizzoli

BATTEZZATI IN CRISTO

MAVER CAROLINA MARIA
di Alessandro e Dollani Almeida

NAVA GABRIELE ELSA
di Nava Lorenzo e Gabriele Alessandra

IRAHOLA MATTEO
di Hugo e Jimenez Yamila

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Casadoro Giovanni di anni 85
Scarpellini Palmiro di anni 84
Rota Giovanni di anni 97
Maver Luigina ved. Canonico di anni 87
Gatti Donata in Cornolti di anni 77
Donati Camillo di anni 68
Baraldi Gilberto di anni 91
Lucianetti Marcelliano di anni 92
Gusmini Riccardo di anni 79
Gargano Francesco di anni 70
Moratti Italo di anni 77
Cirelli Augusto di anni 92
Fasolini Cristina ved. Fasolini di anni 95
Albrici Mansueto di anni 94
Lizzola Giancarlo di anni 84

PAROLA DI DIO

17 Aprile	**Pasqua di Risurrezione del Signore** At 10,34,37-43; Col 3,1-4; Gv 20,1-9
24 Aprile	**II Domenica di Pasqua** At 5,12-16; Ap 1,9-11,7-19;Gv 20,19-31
1 Maggio	**III Domenica di Pasqua** At 5,27-32.40-41; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19
8 Maggio	**IV Domenica di Pasqua** At 13,14.43-52; Ap 7,9.14-17; Gv 10,27-30
15 Maggio	**V Domenica di Pasqua** At 14,21-27; Ap 21,1-5; Gv 13,31-33-34.35
22 Maggio	**VI Domenica di Pasqua** At 15,1-2.22-29; Ap 21,10-14,22-23; Gv 14,23-29
16 Maggio	**Ascensione del Signore** At 1,1-11; Eb 9,24-28;10,19-23; Lc 24,46-53
5 Giugno	**Pentecoste** At 2,1-11; Rm 8,8-17; Gv 14,15,16-23;26

ORARIO ordinario SANTE MESSE
PARROCCHIALE S. ANNA (cfr. retro copertina)

CAPPUCCINI	feriali	ore 6.30 - 9 - 18
	festivi	ore 18 (sabato) ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21
GALGARIO	festivi	ore 18 (sabato) ore 10
MADONNA DELLA NEVE	feriali	venerdì ore 20.30 (in latino)
	festivi	ore 9 (in latino, s. Bernardino)
S. FERMO	feriali	mercoledì ore 17
	festivi	ore 18 (sabato) ore 8.30 - ore 10.30

Calendario Parrocchiale

APRILE 2022

17	DOM	PASQUA DI RISURREZIONE
18	Lun	Sante messe ore 8.30 – 10 – 17.30
19	Mar	
20	Mer	
21	Gio	
22	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 2 Catechesi 2ª elementare 17.30 s. messa e consegna vestine 1ª Com.
23	Sab	
24	DOM	IN ALBIS o DIVINA MISERICORDIA 18.00 incontro animatori CRE
25	Lun	S. Marco, evangelista FESTA della LIBERAZIONE
26	Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia 18.00 Caritas parrocchiale 20.45 Gruppo missionario parrocchiale
27	Mer	
28	Gio	
29	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 1
30	Sab	9.30 Ritiro genitori e bambini 1ª confessione 15.30 Preparazione Battesimi (uffici parr.)

MAGGIO 2022

01	DOM	III PASQUA Giornata Università Cattolica CELEBRAZIONE 1ª RICONCILIAZIONE 18.00 incontro animatori CRE
02	Lun	
03	Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
04	Mer	17.00 Rosario e messa allo Spirito Santo 18.00 Incontro genitori Cresima
05	Gio	*Apertura Banco Missionario fino al 10 maggio* 18.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
06	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 2 Catechesi 2ª elementare
07	Sab	15.00 Gruppo Unitalsi 15.30 Preparazione Battesimi (chiesa)
08	DOM	IV PASQUA Giornata Preghiera VOCAZIONI 10.00 CELEBRAZIONE con RICORDO BATTEZZATI 2021 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi 18.00 incontro animatori CRE
09	Lun	
10	Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
11	Mer	
12	Gio	20.45 Incontro catechisti
13	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 1
14	Sab	*9.30 Ritiro Genitori e Bambini 4ª Elementare*
15	DOM	V PASQUA A Roma: CANONIZZAZIONE PALAZZOLO CELEBRAZIONE 1a COMUNIONE 18.00 incontro animatori CRE
16	Lun	18.00 Redazione notiziario parrocchiale
17	Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
18	Mer	
19	Gio	
20	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 2 Catechesi 2ª elementare
21	Sab	
22	DOM	VI PASQUA 10.00 CELEBRAZIONE COMUNITARIA ANNIVERSARI MATRIMONIO 18.00 incontro animatori CRE
23	Lun	18.00 Caritas parrocchiale
24	Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
25	Mer	
26	Gio	
27	Ven	Conclusione catechesi ELEMENTARI gr. 1 Nel pomeriggio: RITIRO CRESIMANDI 20.45 Veglia allo Spirito Santo in chiesina
28	Sab	14.00 Prove rito e confessioni per padrini, madrine e genitori cresimandi **In Duomo: ORDINAZIONI PRESBITERALI**
29	DOM	ASCENSIONE Giornata Comunicazioni Sociali CELEBRAZIONE CRESIMA
30	Lun	
31	Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case

GIUGNO 2022

01	Mer	17.00 Rosario e messa allo Spirito Santo Conclusione catechesi MEDIE
02	Gio	FESTA della REPUBBLICA
03	Ven	Conclusione catechesi ELEMENTARI gr. 2
04	Sab	15.00 Gruppo Unitalsi 15.30 Preparazione Battesimi (uffici parr.)
05	DOM	PENTECOSTE 18.00 incontro animatori CRE
06	Lun	
07	Mar	
08	Mer	
09	Gio	
10	Ven	
11	Sab	15.30 Preparazione Battesimi (chiesa)
12	DOM	SANTISSIMA TRINITÀ **ORARIO ESTIVO SANTE MESSE FESTIVE** **08.30 – 10.30 – 19.00** 10.30 santa messa INIZIO CRE 2022 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: Andreina Floris, Annarosa Epis, don Angelo Domenghini, don Arturo Bellini, don Giovanni Crippa, don Paolo Alliata, don Paolo Carrara, Katia Oliosi, Maria Grazia Guindani, Stefano Rampoldi.